

## Lia Rossi



*Il canto che intona Lia Rossi ha la melodia irrequieta delle cose liberate dall'ombra. Richiama antiche voci, intese come forze primordiali e come ambiti di uno spazio terrestre che riunisce l'alto e il basso, il cielo e la terra.*

*Lia Rossi chiede alla poesia cose che solo dalla poesia è dato di sapere. Perché solo la poesia sa in quale rapporto l'essere umano si pone verso il principio e verso la fine.*

*L'autrice traccia una partizione netta, precisa tra la scrittura esoterica (che immaginiamo a tutti destinata) e la scrittura esoterica (rivolta solo a chi è disposto a prepararsi adeguatamente). Per raggiungere queste due modalità di espressione e per darne conto sulla pagina, Lia Rossi evidenzia in ognuno degli otto tempi una cesura, uno spazio bianco, verticale; forse una forma di silenzio che in sé trattiene l'urlo arcaico.*

*Il suo regno è un regno di parole che abbraccia le profondità dei mondi abissali, dei culti misterici di stirpi ormai estinte. È un altrove che impone una domanda di verità e di senso.*

*Avviene qui qualcosa di molto simile a quello di cui ci parla il rapporto amoroso, rapporto che impone agli innamorati di mettersi in gioco attraverso una terza figura che è l'amore: l'amore come sogno, come impossibile fusione.*

*In "Principio di rivoluzione" sono da Lia Rossi raccolti i frammenti di un insistente tumulto, di un costante discettare; tanto da indurci a fare i conti con le mille schegge dell'interminabile dilaniarsi di un'anima così vasta da assomigliare all'infinito.*

**I**

La leggenda                      del patto di fame  
del pane della brocca del tetto della casa  
danno chiaroveggenza                      le catene  
impetuosa                      eloquenza  
verso il coronamento                      di emozioni  
corso maestoso                      di rivolte  
per l'essenza                      del pane  
prima                      la sommossa  
dai    fabbricanti                      di carte da parati  
e in fabbriche                      di salnitro  
all'ombra                      di un mistero  
avevano avuto origine                      i diritti feudali

//

Diritto esclusivo di caccia di pesca di colombaia  
bannalità di mulino di frantoio di forno  
la proprietà eminente dei terreni  
sulle terre il diritto di giustizia  
il diritto di suite sui servi  
sui soggetti alla manomorta  
al tramonto del secolo ai contadini  
gravami regi gravami ecclesiastici  
la decima sui quattro grani grossi  
avena segale grano orzo  
il diritto di seconda erba  
di spigolatura di stoppia

**III**

Non v'è borgo o città immune  
dal contagio dell'empietà eterna  
e da ogni fatale ineguaglianza  
la chimera di manifatture  
di cotone nei castelli  
compie in abito nero  
con mantello di seta  
e cravatta di batista  
l'effetto sublime delle filosofie  
la sovranità nazionale si stende  
sugli assolutismi vigorosi  
il sale del dovere e la saliera

**IV**

I ferrai forgiavano picche i delitti  
immaginarsi secolari l'eresia  
la lesa maestà si aboliscono  
non si congela il libero gioco  
sul voto non prevedibile  
della sospensione regia  
la grande memoria della collera  
divide il vecchio ordine  
disordine nel canto dalle officine  
sui cappelli rami di quercia  
ha un solo cuore il ricordo  
e una felicità

**V**

Ha gli orecchini di lancia lei  
presa all'amo della fedeltà e della virtù  
scivola la chioma sotto un panno  
a tre colori le labbra dei punti rossi  
di pittura la gonna ruota sulle gambe  
madreperle illuminate evocate  
adorate messe a fuoco  
nei riflessi di gocce di blu  
il desiderio di guardare riscrive l'illusione  
le convinzioni e le fonti di luce  
sguardi fulminati seguaci si muovono  
amanti dei diritti e delle libertà

**VI**

“Non sono un leone alato che dorme  
i simboli nel momento d'oro crollano  
le figure non incatenate si rifanno  
branco di gazzelle in corsa  
nella grazia dell'idillio civile  
una lettera un corpo  
tra braccia conosciute  
corrispondenza egregia  
la memoria sventa il futuro  
custodisce nel calare delle storie  
dei fogli di mare salato nelle spire  
delle conchiglie ritrovate”

**VII**

“Non voglio mai più negare                    il volto  
il canto di gloria trovato                    nel sangue  
nelle onde profonde                    nella cenere  
nei bordi lampanti dei cuori                    nella legge  
di linee lontane                    delle ali mai sorte  
le viole vicine le lezioni delle acque e delle terre  
attraversano    piedi    costati                    occhi  
le parole su parole                    come rame infilato  
cherubini                    verso la redenzione  
della corte dei savi                    estraggono l’anima  
a distinguere il bene dal male                    al principio  
e alla fine nell’immagine    dell’ordine perfetto”

**VIII**

“Hai le labbra chiare come arancia                    in spicchi  
singolarmente vera    intinta nell’argento e    nel ferro  
parliamo in gran segreto                    dell’amore più forte  
sulla bocca di tutti                    ridiamo dei capelli fulvi  
che sfiorano    la schiena                    alzati come raggi  
gli anelli fermi nella mano guerriera    serpi di bronzo  
  
non si sospende la pace                    con le bandiere  
velluto                    rosso canone rilucente di bellezza  
fanfara    luce tenera                    demone confidente  
speciale autoritratto                    liberamente di fuoco  
anello eterno sfaccettato    grande    rubino la poesia  
innamorata                    rivoluzione ti ho conquistata”

---

**Lia Rossi**, insegnante di lingue e letterature straniere, vive a Reggio Emilia. Ha partecipato a rassegne internazionali di poesia viva e fonetica.



Le sue poesie sono state pubblicate su riviste letterarie, quali *Tam Tam*, *Steve*, *Squero*, *O/E*, e nell'*Antologia Geiger*. E' coautrice dei cortometraggi sperimentali *Una scena da rifare* (1980), *E' colpa di Sara*(1983) e *Au revoir le langage* (2016)

Ha pubblicato *Versare con garbo* (Ed. Tracce, ), *Mail-non mail* (Ed.Zona, 2013), *Verso il gabbiano* (Ed.Tecnograf, 2014), *La stanza nella stanza* (Ed.Tecnograf, 2015) .

Libri d'artista :*Gioconda*, 2016, *Terno dei castelli*, 2016 (per i gioielli-spilla di Elisa Pellacani), *L'idea del drago*, 2017(stampato sui torchi a mano presso il lab.Manfredi con incisioni di Stefano Grasselli), *Carta Luna*, 2018 (stampato sui torchi a mano presso il lab.Manfredi con incisioni di Elisa Pellacani).

Le opere *Mail-non mail*, *Verso il gabbiano*, *Stanza nella stanza* sono state premiate nell'ambito del Premio Lorenzo Montano 2012 , 2013, 2014, indetto dalla Rivista di Ricerca Letteraria Anterem.

- [Novembre 2019, anno XVI numero 44](#)
- [Ranieri Teti](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/lia\\_rossi\\_0](https://www.anteremedizioni.it/lia_rossi_0)